

**SAN POLO** » DECISIONE DELL'AZIENDA SANITARIA

# Medicina senza più guardia notturna

Soppresso nel reparto il servizio dalle 20 alle 8. Otto sindacati di categoria in difesa dei lavoratori e dei pazienti

di Laura Borsani

Soppresso il servizio di guardia medica internistica notturna nel reparto di Medicina del San Polo. È avvenuto il primo agosto, così come è accaduto il primo luglio al San Giovanni di Dio. Significa, dunque, che dalle 20 alle 8 del mattino successivo la Medicina non ha più la copertura medica. La ripercussione è stata immediata sull'organizzazione dell'intero ospedale cittadino: oltre a privare i pazienti di Medicina del medico notturno, il "vuoto" creatosi nel reparto richiede infatti l'intervento dei professionisti operanti negli altri servizi, in particolare il Pronto soccorso, la Terapia Intensiva e la Cardiologia, tenuti a farsi carico dell'insorgere delle emergenze notturne. Un altro problema, quindi, si ripercuote sul servizio di Pronto soccorso: qualora fosse richiesto l'intervento del medico nel reparto di Medicina, di fronte a un'emergenza simultanea nel servizio rimasto scoperto, sarebbe tenuto a intervenire il collega dell'Emergenza territoriale, se non già impegnato o eventualmente chiamato sul territorio, ma solo se all'accesso in ospedale si presentano situazioni cliniche di media o alta gravità, secondo cioè i cosiddetti codice giallo o rosso. Insomma, sembra il cane che si morde la coda. Comunque una situazione da "coperta corta", in assenza di una riorganizzazione che tenga conto dell'istituzione di una Medicina d'urgenza, al fine di garantire tutte le emergenze ospedaliere nella fascia notturna privata della guardia attiva. È già accaduto, del resto, al San Polo una situazione critica, a fronte di un caso di arresto cardiaco presentatosi in Pronto soccorso, proprio nel momento in cui il medico era impegnato nel reparto di Medicina. Grazie alla prontezza e professionalità del personale infermieristico il paziente è stato salvato, gestendo al meglio l'evidente rischio. La soppressione di questa fi-

gura rientra in una disposizione definita dall'Ass Isontina sperimentale per 6 mesi, con l'intento di tenere "sotto osservazione" effetti e risultati. Una scelta, tuttavia, non proprio condivisa dai medici che, attraverso le organizzazioni sindacali di categoria, hanno lanciato un preciso appello al fine di «salvaguardare la qualità delle cure per i pazienti e tutelare la professionalità degli operatori sanitari». L'intersindacale medica rappresentata dalle sigle Aaroi-Emac, Anaa, Cimo, Cigl, Cisl, Fvm, Snr-Fassid, Uil, ha richiesto un incontro con l'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca, per «ribadire la nostra preoccupazione - sottolineano i sindacati - in relazione ai rischi per gli utenti e gli operatori sanitari». I sindacati osservano: «La decisione dell'Ass 2 comporta il venir meno della continuità assistenziale nei reparti di Medicina con possibili ripercussioni sui pa-

zienti ricoverati, ma anche sugli utenti dell'intero ospedale. Infatti, qualora i pazienti ricoverati nei reparti di Medicina, durante la notte, necessitino dell'assistenza di un medico, sono i medici del Pronto Soccorso, della Terapia Intensiva o della Cardiologia a farsene carico, interrompendo l'assistenza nei reparti per malati critici. Infatti non è stata istituita una Medicina d'urgenza per garantire la soluzione delle emergenze che dovessero verificarsi durante il periodo scoperto dalla guardia attiva (dalle 20 alle 8)».

L'intersindacale medica quindi conclude: «Le nostre riserve in merito all'opportunità di tale riorganizzazione sono state più volte espresse alla direzione dell'Ass 2, che non ha mai chiarito quali siano i vantaggi attesi, né come ciò rientri nel piano più vasto di riorganizzazione previsto dalla Riforma sanitaria regionale».

COPRODUZIONE RISERVATA



Una sala di degenza dell'ospedale di San Polo (Foto Bonaventura)

